



Gli ecoschemi, possibile laboratorio di una Pac «nuova»

Tra i temi della riforma della Pac, quello degli ecoschemi ha a lungo navigato nell'indifferenza, passando poi a destare preoccupazione quando è diventata palese la possibilità che una somma tra il 20 e il 30% delle risorse del Primo pilastro si spostasse su misure ambientali volontarie. La pubblicazione della lista delle misure che possono rientrare tra gli ecoschemi ha aggiunto un tassello a questo nuovo strumento e al processo di revisione della Pac nel suo insieme. La lista comprende oltre quaranta esempi di pratiche (esempi, quindi la lista non si presenta come esaustiva), che vanno dall'introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica al miglioramento delle strutture di stoccaggio del letame, passando per l'aumento dell'efficienza dell'irrigazione, senza trascurare uno dei grandi temi del momento, vale a dire il suolo. Le misure sono descritte in poche parole, ma riflettono spesso tipi di intervento già sperimentati nell'ambito dei Psr, mettendo in evidenza, da una parte l'attesa di un successivo, complicato, lavoro di specificazione tecnica delle misure e, dall'altra, i potenziali conflitti con analoghe misure proposte nel Secondo pilastro. La formulazione della nuova architettura verde, come spesso accade, non ha accontentato nessuno. Da una parte i gruppi con aspettative di una radicale trasformazione «verde» non sono soddisfatti di un processo di riforma che è percepito come piuttosto marginale. Dall'altra il mondo agricolo teme l'erosione di una componente di intervento pubblico che garantisce, nel bene o nel male, un certo supporto generalizzato alle aziende. Il contesto è quello del Green Deal, una strategia che parte dalla necessità di un'economia competitiva ma «verde», anzi competitiva in quanto più verde. Basta essere più verdi per essere anche competitivi? Ovviamente no. Ma ci si può permettere di essere competitivi ai danni dell'ambiente, del clima e della salute? Evidentemente non più. Il punto di partenza per

affrontare in senso costruttivo questo nuovo strumento è ricordare che si tratta di misure volontarie (per gli agricoltori) e abbastanza variegate da permettere un adattamento anche alla grande varietà di condizioni del nostro Paese. Si tratta certo di misure che comportano dei costi e che, se non daranno luogo a sufficiente partecipazione, non porteranno né beneficio ambientale, né reddito.

Dove è allora il punto? Il punto è che nella futura ottica strategica nessuna misura può essere vista in isolamento. Per questo esistono i piani strategici nazionali e per questo è necessario usarli bene. Prendiamo l'esempio delle leguminose. Mettere una misura che prevede un vincolo di rotazione con leguminose (un'altra delle misure previste nella lista degli ecoschemi) può essere, di per sé, un costo netto per l'azienda. Ma se questo viene inserito in un insieme di interventi, penso al Secondo pilastro della Pac, di innovazione e creazione di filiera, può diventare una soluzione di interesse per tutti. Ovviamente queste considerazioni valgono esponenzialmente per il biologico.

Sarebbe inoltre auspicabile approfittare di questa occasione per iniziare a ragionare su elementi di innovazione nel disegno delle misure, quali lo spostamento verso forme di pagamento a risultato. Non tanto per creare ulteriori complicazioni, ma piuttosto per svincolare dalla verifica di complicate prescrizioni tecniche e avere un dialogo chiaro con i consumatori e i cittadini sul piano del contributo dell'agricoltura alla conservazione dell'ambiente. Al netto della dovuta attenzione alla protezione dei budget e del reddito, è il momento di affrontare la riforma in modo costruttivo con attenzione al futuro della nostra agricoltura, più che a un passato che non potrà di sicuro perpetuare sé stesso a lungo, in un periodo di cambiamenti così forti e traumatici come quello che stiamo attraversando. Gli ecoschemi, nel quadro della nuova impostazione strategica della Pac, possono diventare un importante laboratorio di sperimentazione del nuovo. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.